

LE 6 RICHIESTE DELLE POPOLAZIONI DEI PAESI DEL VAJONT AL GOVERNO



Un'altra notte sulle barricate

IERI
OGGI
DOMANI

Arrestati dal manichino

LONDRA. — Quattro malviventi che stavano saccheggiando un negozio di confezioni e tessuti sono stati colti sul fatto da un manichino. In effetti il manichino era di carne ed ossa: un poliziotto, che ha bloccato il quattro sotto la minaccia della ripollarella e poi ha chiamato rinforzi.

L'ha tradito la neve

BLINDEZ. — Sotto le spoglie di un pioniere si nascondeva un piromane. Il viaggio di un negozio di confezioni e tessuti è stato infatti riconosciuto colpevole di ben 13 incendi dolosi appiccati ad altrettanti edifici. Dopo fuoco ai palazzi e, con lo scoter, correva in caserma per partecipare alle operazioni di spegnimento. Lo ha tradito la neve: le tracce delle ruote del suo scooter non sono sfuggite all'occhio attento di un suo collega.

Cassiere malato

CHELMESFORD. — Un uomo di 47 anni è stato condannato a libertà vigilata per due anni dopo che è stato riconosciuto colpevole di aver bruciato 465 sterline (circa 800 mila lire) in biglietti da 5. L'uomo è di professione cassiere di banca e si chiama Keith Arthur Derek Rogers. Una psichiatra, chiamata dalla difesa come teste a discarica, ha spiegato alla Corte che il Rogers soffriva di grave tensione nervosa a causa della monotonia del suo lavoro e «non ce la faceva più a contare banconote».

Dalla brace al barile

MANILA. — Trinity Vergara, una ragazza di 15 anni, rimasta imprigionata in una casa in fiamme, ha tentato di salvarsi gettando in un barile pieno d'acqua. Ma il calore sprigionato dall'incendio ha fatto surriscaldare l'acqua e la ragazza si è morta per le ustioni.

Calcoli errati

BUENOS AIRES. — Circa un centinaio di detenuti delle carceri mandamentali di Mendoza hanno visto fallire un tentativo di evasione studiato e preparato per mesi. Essi erano riusciti a scappare una galleria lunga 13 metri con un diametro di 60 centimetri, alla profondità di due metri e mezzo, forse per errore di calcolo, sono sbucati alla fine proprio nei pressi della guardiola di una sentinella.

Verso la Jugoslavia

BELGRADO. — Gli italiani sono al terzo posto nelle statistiche turistiche jugoslave sull'affluenza degli stranieri dall'estero. Sono preceduti da tedeschi e austriaci. I pernottamenti dei tedeschi sono stati 2.650.000, quelli degli austriaci 1 milione 980 mila, quelli degli italiani 514.800.

Attendono una risposta chiara dalla delegazione inviata a Roma

Dal nostro inviato

LONGARONE, 14. I blocchi stradali continuano. I dimostranti non hanno ritenuto validi i motivi che avevano indotto i comitati locali a promettere al governo di togliere i blocchi sulla statale di Longarone. Ora quantomeno sono decisi a continuare la lotta fino a domani pomeriggio. Dipenderà dagli impegni che il governo assumerà domani mattina a Roma, il loro atteggiamento futuro. Dopo il rifiuto della popolazione di togliere le barricate, i comitati si sono nuovamente riuniti stanotte nel Municipio; prendendo atto della volontà popolare, hanno telegrafato a Roma la decisione di inviare oggi una delegazione, mentre a Longarone la gente veglierà sulle strade in attesa di una risposta che non deve essere un'altra volta offensiva per i sentimenti e la necessità dei superstiti. La delegazione, composta da trenta membri dei comitati e delle amministrazioni comunali di Longarone e di Castellazzo, compresi i due sindaci, presenteranno allo on. Nenni e molto probabilmente anche all'on. Moro le seguenti precise richieste formulate stamattina nel corso di un'assemblea: 1 che la nuova legge contempli l'indennizzo totale dei danni; 2 che vengano previsti nella legge adeguati incentivi per quanti vogliono ricostruire sul posto attività industriali, commerciali e artigianali; 3 che indennizzi e incentivino liquidati subito dallo Stato senza aspettare le cause penali sulle responsabilità del disastro; 4 che vengano incluse nella legge particolari condizioni di stipendio e salario per quanti verranno a lavorare nelle nuove attività industriali di Longarone ricostruite; 5 si stabilisca un termine per l'inizio dei lavori della galleria di svasso del bacino a quota 640 metri; 6 si proceda subito alla costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità. Sono tutte richieste avanzate molte volte dalla popolazione. La visita a Longarone del ministro Pieraccini e le sue assicurazioni sullo accoglimento di ogni punto sopra citato avevano calmato e rassicurato gli animi. Era ripartito da Longarone indubbiamente scosso da ciò che aveva veduto e sentito. Qui aveva lasciato la gente fiduciosa in un suo sincero e proficuo intervento presso il governo, ma niente purtroppo è avvenuto. Il bacino è ancora una minaccia sempre più imminente man mano che ci si avvicina al disastro, ormai alle porte. La nuova legge viene fatta a Roma e il suo contenuto, che doveva essere portato a conoscenza degli interessati, viene loro nascosto. Non solo, ma è formulata su basi profondamente ingiuste. La sfiducia e la ribellione, la sensazione di essere presi ancora una volta in giro, hanno determinato la nuova presa di posizione del longaronese. Avevano chiesto l'intervento sul posto di Nenni, Moro, Saragat e Reale. Essi avrebbero dovuto assumersi collegialmente la responsabi-

Un dispaccio alla questura

Previsti dai CC i «disordini» di Reggio E.

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Le prove delle responsabilità dei tutori dell'ordine pubblico a Reggio Emilia continuano ad aggiungersi alla prova. Già era apparso chiaro, dallo interrogatorio degli imputati e dei testimoni che a Reggio avevano funzioni pubbliche, che i morti ed i feriti del 7 luglio non ci sarebbero stati se prefetto, vice questore, comandante dei carabinieri avessero assunto un atteggiamento più responsabile. Era già risultato dalle testimonianze e dalla lettura dell'ordinanza della Questura per il servizio di ordine pubblico del 7 luglio, che le direttive impartite erano tali da provocare naturalmente incidenti. Come si ricorderà, al divieto di installare altoparlanti al di fuori della Sala Verdi, si poliziotti di «frustrare sul nascere qualsiasi assembramento», assieme ad inevitabile, visto che nella Sala Verdi possono stare dalle 500 alle 700

Tina Merlin

Incredibile!

Pubblicitario il rapimento di Sinatra jr.

LOS ANGELES, 14. Frank Sinatra jr., figlio del noto attore americano, ha depositato ieri nel quadro del processo a carico dei tre presunti autori del suo rapimento. Frank Sinatra jr. ha ammesso di avere «cooperato» con loro allo scopo di passare, senza essere fermati, attraverso un blocco della polizia. «Avevo paura, non volevo fare resistenza né volevo tentare di fuggire», ha detto il giovane cantante; «ero in questo stato d'animo perché uno di loro, prima che l'auto si fermasse, aveva detto: "se sorgono difficoltà si sparerà"». La tesi dei difensori dei tre imputati, Barry Keenan, Joseph Amslwer e John Irwin, è che non si è trattato di rapimento, ma di un'operazione pubblicitaria montata d'accordo e con la cooperazione di Sinatra jr. e che quindi l'accusa di rapimento deve essere ritirata. Secondo il pubblico ministero, il figlio di Frank Sinatra è stato rapito l'8 dicembre scorso dal Casino di Lake Tahoe, nel Nevada, da Barry Keenan, di 23 anni, capo della banda, e da Joseph Amslwer, di 23 anni; il terzo uomo, John Irwin, di 42 anni, li raggiunse più tardi. Comparando per la prima volta al processo, che si è aperto lunedì, il giovane Sinatra, pallido, ma calmo, ha raccontato dettagliatamente e con voce lenta e particolare del suo rapimento, confermando le dichiarazioni fatte nella mattinata dal suo amico, il trombettista John Foss. Quest'ultimo era con lui nella sua camera quando Keenan ed Amslwer, minacciando i due giovani con una pistola, lo costrinsero a sdraiarsi sul pavimento prima di condurre via Sinatra jr. in auto. Quest'ultimo ha dichiarato che i suoi rapitori lo obbligarono a sdraiarsi sul letto di dietro, «Sentii uno dei due dire all'altro che ci trovavamo avvicinando ad un blocco stradale della polizia». Il giovane cantante ha aggiunto che la macchina si fermò e che un poliziotto si avvicinò a parlare con il guidatore, ma che non esaminò l'interno.

Con un abbraccio il padre di Vera ha detto tutto a Mazzinghi

Il giovane campione è stato colto da choc nervoso - Si teme una ricaduta

Dal nostro corrispondente PONTEDERA, 14. Sandro Mazzinghi ha saputo che la moglie è morta. Glielo hanno detto oggi pomeriggio. Il campo del mondo ha lanciato un urlo disumano, che è riecheggiato a lungo nella clinica dove si trova ricoverato dal giorno del terribile incidente. È stato Alfonso Maffei, padre di Vera, a comunicare al giovane pugile la notizia.

L'uomo si è avvicinato al letto del campione ed è scoppiato in pianto: «Vera, Vera — ha detto fra le lacrime — la nostra Vera!». Mazzinghi ha compreso subito, forse aveva già intuito nei giorni scorsi la realtà. Le pugile ha stretto fra le mani il viso del suocero e ha gridato: «No! No!». Poi è stato preso da un forte tremito. Per calmarlo, un medico ha dovuto praticargli un'iniezione a poco a poco di un farmaco che ha effetto del tranquillante, si è addormentato. L'ultimo bollettino medico sulle condizioni del ferito aveva dato ottime speranze: Mazzinghi non aveva febbre, il suo polso era regolare, il respiro era regolare, i medici temono che le condizioni del pugile possano aggravarsi, dopo che egli ha saputo che nell'incidente avvenuto tre giorni fa sua moglie è morta.

Sandro Mazzinghi, per causa del mortale incidente, sarà quasi certamente denunciato dai carabinieri di Castelfranco di Sotto per omicidio colposo. I militari avrebbero, infatti, accertato che la sciagura nella quale la giovane moglie del campione del mondo ha perso la vita è stata causata, oltre che dal fondo irregolare e viscido della strada, anche dalla elevatissima velocità della «1500» (si parla di 120 chilometri l'ora) e dall'imprudenza e negligenza del pugile.

i. f.

Niente «legittima suspicione»

Jack Ruby sarà giudicato a Dallas

WASHINGTON, 14. Jack Ruby, l'assassino di Lee Oswald, sarà processato a Dallas, la stessa città dove fu commesso il delitto che seguì di poche ore l'attentato a Kennedy. La richiesta di spostare il processo ad altra città per «motivi di legittima suspicione», avanzata dai legali di Ruby, è stata oggi respinta dalla magistratura. La tesi sostenuta dagli avvocati di difesa per avanzare la richiesta, consisteva nel fatto che, secondo loro, l'imputato avrebbe scarse probabilità di essere giudicato in modo equo a Dallas. Il giudice Brown, che lunedì era stato investito della questione, ha giudicato inammissibile una simile tesi e si è riservato di modificare la decisione solo nel caso che risultasse impossibile formare una giuria imparziale di impazienza. «La ricerca della giuria», ha dichiarato il magistrato, «sarà la vera prova dell'esistenza di eventuali difficoltà alla celebrazione di un procedimento penale equo».

New York

Arrestato mafioso per lo scandalo delle «squillo»

NEW YORK, 14. La polizia ha arrestato Joseph Napolitano sotto l'accusa di avere preso parte, in qualche modo, all'eliminazione di Edmund Nugent, il gestore di un night club di Jericho, il cui corpo era stato trovato l'altro ieri carbonizzato nell'interno della sua automobile distrutta dal fuoco. Come è noto l'uomo era stato eliminato perché non facesse importanti rivelazioni sui nomi implicati nello scandalo delle «squillo borghesi» molti clienti delle quali erano grossi affaristi e uomini politici di Long Island. Il Napolitano era socio ed amico della vittima. L'arresto del Napolitano giunge quasi contemporaneamente alla notizia secondo cui l'organizzazione delle «donne per bene-squillo» di Mineola era collegata con «Cosa Nostra», il sindacato del crimine contro cui si sta svolgendo a New York l'indagine preliminare della magistratura. A questa indagine è intervenuto oggi anche il ministro della giustizia, Robert Kennedy, il quale ha chiesto che si spari a zero sull'intera organizzazione e i suoi capi.

Bari

Assolti i marittimi che occuparono la nave

Con l'assoluzione di 79 marittimi si è concluso al Tribunale di Bari il processo per gli incidenti verificatisi nel porto barese l'11 e 12 giugno del '59 in occasione di un sequestro nazionale della categoria gli imputati facevano parte dell'equipaggio dell'Esperia in servizio di linea tra l'Italia e l'Egitto. Quanto la nave fece scalo al porto di Bari, in adesione allo scoppio, si rifiutarono di obbedire agli ordini del comandante e di riprendere la navigazione. Invitati a scendere a terra per consentire la partenza della nave con altro equipaggio, le occuparono per alcuni giorni. L'Esperia fu così costretta a lunga sosta, mentre i passeggeri dovettero proseguire il viaggio a spese della società armatrice. Questa successivamente denunciò la cosa alla Procura della Repubblica, costituendosi parte civile. Nella udienza di stamattina sono stati giudicati 79 dei 116 imputati (gli altri sono stati assolti per prescrizione). Il P.M. ha chiesto il non luogo a procedere per sopravvenuta amnistia. Il Tribunale invece ha assolto 79 marittimi dall'imputazione di occupazione abusiva della motonave, perché il fatto non costituisce reato e da quella di disobbedienza agli ordini del comandante di riprendere la navigazione per non aver commesso il fatto. Dopo la sentenza marittimi e comandanti si sono riappacificati abbracciandosi.

Esemplare sentenza a Napoli

Uccisero a calci un pedone: 15 anni di galera

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci, i due energumani che uccisero a calci un giovane di 18 anni, sono stati condannati a 15 anni di reclusione ciascuno dai giudici della Corte d'Assise (II sezione, presidente Peluso). La richiesta avanzata dal banco della pubblica accusa era stata di gran lunga più pesante: «I giudici hanno ritenuto gli imputati responsabili di omicidio preterintenzionale, hanno escluso l'aggravante del motivo fittile, hanno cioè riportato il gravissimo episodio di violenza in una dimensione corrispondente ad un reato sessuale, sfrondata da quei sentimenti di reazione civile che hanno premuto sul processo creando una strana atmosfera che s'è arrestata solo sulla soglia della camera di consiglio».

Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci aggredirono il giovane Giuseppe Coppola ed un suo amico, Antonio Di Marzio, in piazza Domergina, nel pomeriggio del 30 settembre dello scorso anno. L'aggressione ebbe origini sconcerate e chiara mente indicative di una mentalità e di un costume secondo cui la preparazione, il soprano, la violenza sono da ritenersi attività «normali» dei proprii delinquenti, mentre la vita civile, Giuseppe Bellomunno e Francesco Martucci viaggiavano a bordo di una «500» guidata dal primo, quando nell'impetuosa ma il giovane tarantolato davanti al veduto si parò Giuseppe Coppola che si dirigeva sorridente verso un amico sull'altro lato della strada. Giuseppe Bellomunno suonava ripetutamente il clacson, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione fu trascurata da Martucci, che, disceso dall'auto, con un gesto del manubrio in mano, si diresse verso il giovane. Andarono entrambi, Giuseppe Coppola e Antonio Di Marzio, e fu quest'ultimo ad essere aggredito per primo. Il giovane Coppola nella colluttazione, ma il giovane tarantolato qualche istante fa parte. Il ritardo provocava il risentimento di Martucci, che, abbassato il vetro del finestrino, rivolgeva al Coppola frasi ingiuriose. Questi, stupito dal comportamento dell'occupante della vettura, unitamente all'amico, che lo aveva raggiunto, seguiva con lo sguardo la vettura. Neppure tale logica e pacifica reazione